

LA CRISALIDE È DIVENTATA FARFALLA ED È PRONTA PER VOLARE

Giovanna Iglesias Croccia

Ciao!!!

Prima di presentarmi, lascio qua il mio inno di protezione, la preghiera di São Jorge:

ORAÇÃO DE SÃO JORGE

Chagas abertas, Sagrado Coração.

Todo amor e bondade, o sangue do meu senhor Jesus Cristo, no corpo meu se derrame, hoje e sempre.

Eu andarei vestido e armado com as armas de São Jorge.

Para que meus inimigos tendo pés não me alcancem, tendo mãos não me peguem, tendo olhos não me enxerguem e nem pensamento eles possam ter, para me fazerem mal.

Armas de fogo o meu corpo não alcançarão, facas e espadas se quebrarão sem o meu corpo tocar, cordas e correntes se arrebentarão sem o meu corpo amarrar.

Jesus Cristo me proteja e me defenda com o poder da sua Santa e divina Graça, a Virgem Maria de Nazaré, me cubra com o seu sagrado e divino manto, me protegendo em todas as minhas dores e aflições, e Deus com a sua Divina Misericórdia e grande poder, seja meu defensor contra as maldades e perseguições dos meus inimigos, e o glorioso.

São Jorge, em nome de Deus, em nome de Maria de Nazaré, em nome da falange do Espírito Santo, estenda-me o seu escudo e as suas poderosas anulas defendendo-me com a sua força e com a sua grandeza, do poder dos meus inimigos carnavais e espirituais e de todas as suas más influências.

E que debaixo das patas do seu fiel ginete, meus inimigos fiquem humildes e submissos a vós, sem se atreverem a terem um olhar sequer que possa me prejudicar.

Assim seja com o poder de Deus e de Jesus e da falange do Divino Espírito Santo.

Amém!

Io mi chiamo Giovanna Iglesias Croccia, ho 25 anni, sono nata in *Petrópolis* (la Città Imperiale) nello stato del Rio de Janeiro, a 70 km del capoluogo. Sono studentessa di Gestione di Turismo e parlo 5 lingue: Italiano, Inglese, Francese, Spagnolo e Portoghese.

Mia madre si chiama Leandra Iglesias, è brasiliana, nata in *Petrópolis*, ha 50 anni ed è psicologa specialista in Dipendenza Chimica (droghe, farmaci, ecc.).

Mio padre si chiama Paulo Cesar Croccia, è brasiliano, nato a *Rio de Janeiro*, ha 67 anni ed è oceanografo, istruttore subacqueo, guida turistica e professore di Inglese e Spagnolo. Lui ha le origini Lucane, di Tramutola e Viggiano, fa parte della quarta generazione di Lucani.

La bisnonna del mio padre è nata a Tramutola, nel 1861, e si chiamava Maria Ponzio.

È andata in Brasile col suo primo marito, intorno al 1900, e poco tempo dopo è diventata vedova.

Il bisnonno del mio padre è nato a Viggiano, nel 1852, e si chiamava Giuseppe Croccia. Era musicista, suonava il flauto insieme ai suoi tre fratelli; era massone del negozio Mario Pagano ed anche Carbonari; a fatto la guerra insieme a Giuseppe Garibaldi per la liberazione di Venezia. È andato in Brasile dopo i suoi 40 anni d'età e lì ha conosciuto quella che è diventata la sua moglie, la signora Maria Ponzio, e così hanno dato inizio al lignaggio Croccia brasiliano.

I suoi figli e nipoti sono tutti nati in Brasile, e nessuno di loro sapeva dell'origine Lucana; solo il suo pronipote, Paulo Croccia (mio padre), si è deciso di fare delle ricerche sulla famiglia, ha fatto l'albero genealogico e ha scoperto che lui ha il diritto alla cittadinanza italiana per *Jures Sanguines*. Per questo motivo ci siamo trasferiti, io e mio padre, in Basilicata nell'inizio del mese di aprile di quest'anno.

Allora che voi conoscete un po' di più sulle mie origini, vi invito a conoscere un po' sulla mia storia di migrazione ed emigrazione. Ho deciso di parlare prima sulla migrazione perché senza di lei non sarei mai arrivata ad emigrare.

Della mia nascita (1984) ai miei 7 anni ho vissuto nella mia città natale, *Petrópolis*, che sta nella regione montagnosa dello stato, dentro una valle, a 70 Km della città de Rio de Janeiro. Abitavo in una casetta in mezzo alle montagne, con una filosofia di vita molto naturale (per scelta): non aveva elettricità, c'era un lampione, doccia a gas e forno a legno; avevamo un orto in fondo a casa dove piantavamo verdure; ero sempre in contatto con la natura perché avevamo dei cani, gatti, conigli, papere, ecc.

Nel 1991, per motivi di lavoro del mio padre, ci siamo trasferiti a *Santa Maria Madalena*, ancora nella regione delle montagne, a 238 Km do Rio de Janeiro. In quest'epoca è cominciato il mio approccio col turismo, perché i miei genitori hanno affittato l'unico albergo della regione (in quell'epoca), l'hanno riformato e l'hanno messo in funzionamento; allo stesso tempo mio padre ha presentato alla città un progetto di preservazione ambientale, e così è stata aperta la prima unità della Guardia Ambientale.

Questo primo cambiamento de città è stato l'inizio della mia vita "nomade", perché ho dovuto adattarmi, cambiare scuola, fare delle nuove amicizie. Però il mio camino stava appena cominciando e non ho avuto il tempo per creare radici, perché presto ci siamo trasferiti ancora una volta.

Nel 1993, siamo andati a *Florianópolis*, capoluogo dello stato de *Santa Catarina*, nel sud del Brasile. Un'isola meravigliosa con 42 spiagge e piena de incanti, non è per caso che il suo soprannome è Isola della Magia. Nei 5 anni che abbiamo vissuto nell'isola, abbiamo abitato in 10 case diverse, sempre per motivi di lavoro, visto che mio padre è un uomo del mare, doveva andare sempre coi venti... hehehehehe.

Così, ho conosciuto abbastanza bene 9 quartieri, senza fare il conto di quelli che ho visitato in passeggiata ed anche le altre città della costa; sempre facendo nuove amicizie e conoscendo nuove abitudini, nuove storie. Io dico sempre che non ho un (a) amico (a) d'infanzia, di anni a vivere insieme, visto che ogni anno ero in una scuola diversa; però ho degli amici in praticamente tutti i paesi del mondo.

Questi 5 anni nel sud del Brasile svegliarono in me l'amore per il turismo. Sempre con mio padre, ho cominciato a "lavorare" con Turismo di Osservazione di Balene, quando avevo 10 anni. Da quel momento, lavoro con le persone, tipo di lavoro che mi piace di più.

Nel 1998, sono tornata alla mia città natale, perché mio nonno (materno) non era in buona salute. Nuovo cambiamento, nuove scuole, nuove amicizie, perché quando ho lasciato la mia città ero ancora troppo piccola. Ho finito la Scuola Secondaria nel 3 anni che seguirono e sono andata a vivere con mio padre a *Búzios*, una penisola a 182 Km da Rio de Janeiro.

Ancora un cambiamento nella mia vita, però in quel momento non è più stato difficile perché ero già abituata, ed anche perché mi piace tanto questa vita di nomade.

Búzios è un posto meraviglioso, pieno di bellissime spiagge e ha una vita di notte diversa di tutti i luoghi in cui sono andata. Una città conosciuta internazionalmente dopo che l'attrice francese *Brigitte Bardot* è andata lì, dopo di che lei è diventata la padrona di *Búzios*. Anche lì ho lavorato col turismo, e ho avuto la possibilità di conoscere persone di tutte le parti del mondo, visto il grande flusso di turisti internazionali che vanno nell'estate.

Sono rimasta 3 in *Búzios* e nel 2004 mi sono trasferita a Rio de Janeiro per studiare e lavorare. Poi ho cominciato l'università di turismo; ho imparato ancora di più sulla storia del mio paese, ho fatto altre amicizie e ho vissuto nuove esperienze.

Nel 2008, un amico portoghese che abita in Belgio ed era in vacanze in Rio de Janeiro, mi ha invitato a conoscere l'Europa, passando prima per Portogallo per dopo andare in Belgio. Non ho pensato due volte e ho accettato il suo invito, perché ero in un momento emozionalmente brutto della mia vita e avevo bisogno di nuove arie, dopo tutto era già da 4 anni che ero ferma nella stessa città.

Ancora una volta ho fatto le valigie e sono partita per un'altra avventura, un sogno di bambina: conoscere l'Europa. Però, questa volta era molto di più spaventoso, molto strano; perché nonostante tutti i viaggi che avevo già fatto, ero sempre nel mio paese, in mezzo alla mia cultura... che per più diversa che sia una regione dall'altra, è sempre la stessa lingua, lo stesso cuore verde e giallo, la stessa forma di ricevere gli amici e gli sconosciuti.

Ho preso un respiro profondo e col cuore in piccoli pezzi ho detto arrivederci alla mia famiglia per la prima volta... prima volta così lontano da tutti, senza poter prendere un autobus per ammazzare la '*saudade*'... per la prima volta l'uccellino è davvero uscito del suo nido!!! Ho detto arrivederci ai miei amici (con meno difficoltà ma sempre col cuore stretto), alle mie città e ai miei amori, e sono partita per un'altra avventura. Ed è qua che comincia la mia storia d'emigrazione!!!

Quasi due anni sono passati, molti sentimenti che gorgogliano come un vulcano riscaldano il mio cuore. Una vita, o meglio, ¼ di secolo “lasciati indietro”; mamma, papà, sorella, fratello, nonna... i più vicini al cuore sono quelli che mi mancano di più.

Lavoro, amore, amici, luoghi speciali, tutti sono rimasti lì e io, da sola, sono venuta vincere il mio spazio nel mondo.

Tante questioni dominano la mia mente: era la scelta giusta? Riuscirò ad ottenere tutto quello che voglio? Quanto tempo potrò sopportare la distanza? ... tra tante altre che non vale citare.

Camini difficili sono stati trascorsi con grande vigore ma anche con molti dolori... pregiudizi, bugie, persone cattive, aggressioni morali. Ad ogni colpo il cuore tremava disperato e diventava ancora più forte... ed è stato in questo momento che mi sono resa conto che non ero da sola, che non sono mai stata da sola... Dio era sempre lì (e lo è ancora), camminando accanto a me, tirandomi su quando cadevo e confortandomi nei momenti più difficili.

Però la ‘*saudade*’ della famiglia rimaneva lì, ogni giorno che passava la ‘*saudade*’ aumentava un po’ di più, quasi impercettibile. In molti momenti ho pensato di lasciar perdere, di lanciare tutto all’aria e rientrare a casa... però si facesse questo, quale sarebbe il senso di tutto questo cammino trascorso? Quindi, asciugavo le lacrime, prendevo un respiro profondo, alzavo la testa su e facevo un passo avanti... e continua ad essere così.

Continuo nella ricerca di me stessa... ogni volta che faccio le valigie è una emozione diversa. Cosa vado a trovare davanti a me? Nuove persone, nuovi luoghi, nuove culture, nuovi sentimenti e molta storia da raccontare.

Questa ‘*saudade*’ della famiglia esiste ancora... alcuni giorni lei batte più forte che altri; mi sono commossa con facilità e si devo piangere, piango... non lascio nel cuore per non esplodere; metto i miei sentimenti fuori cuore, però non significa che la ‘*saudade*’ passa... perché lei è sempre lì!!!

Dalla finestra dell’autobus/treno, vedo le vite che passano; vita di città, vita campana, vita verde, vita blu, vita di tutti i colori, tutte le forme e tutte le nazionalità... ognuna con un sorriso di benvenuti, un caffè fresco al tavolo e delle esperienze a condividere.

Mio cammino fino qua è stato pieno di ostacoli e di NO, non puoi; non devi; non parlare; non affezionarti; non essere te stessa perché non piaci agli altri... e io mi fermavo per pensare e rispondevo a me stessa: Non posso = faccio; non devo = voglio; non parlo = grido; non affezionarmi = spalanco il mio cuore; non essere me stessa perché non piaci agli altri = che mi frega?

E con tutto questo io dico e ripeto: la vita non è facile!!!! Ma certo che no, se fosse facile non sarebbe vital!!!!

E io ho continuato a trascorrere i camini che la vita mi presentava, alcuni pensando di troppo per prendere una decisione; però la maggior parte nell'impulso, lasciando che il cuore me guidasse. Sempre attenta a non marciare sopra i piedi di nessuno, a non offendere le persone, ad essere sempre corretta, giusta, onesta ed umile... principi di educazione e rispetto che i miei genitori mi hanno insegnato e che la società ha falsificato, dopo buttato.

Mia madre è mia amica, mia consigliere, mia eroina: mi ispira e mi riporta alla ragione quando ho bisogno. Mia psicologa particolare, mia guru.

Mio padre è mio amico, mio professore, mio eroi, mia piccola scatola di sorprese, mio protettore, re e cavaliere del castello che ha costruito per crearmi. Mi ha mostrato il mondo attraverso i suoi occhi, le sue esperienze e ha piantato nel mio cuore il seme della libertà e dell'avventura.

E così ho alzato le mie ali (come una farfalla), e ai miei 24 anni d'età sono andata via per vivere il mondo, per imparare in una scuola dove sono studentessa e professoressa allo stesso tempo.

Ho conosciuto il Portogallo, una terra piena di belli paesaggi e ricchezze che sono state rubate dal mio paese per delle persone che hanno schiavizzato, umiliato e tradito i miei fratelli di terra. Mi sono bastati 18 giorni d'esperienza *in locus* (dopo tanti anni di studio) per percepire che è una società che è rimasta ferma nel tempo, che non ha costruito niente (solo rubato, dalle anime degli africani all'oro degli indigeni) e che le mentalità ed i comportamenti continuano vuoti.

Ho sofferto come i miei antenati indigeni ed africani (per parte della mia nonna paterna), però invece di essere per le mani è stato per la bocca di questo popolo.

Uffa!! Ostacolo vinto, esperienza sempre valida e che arricchisce, perché quello che cerco è la mia evoluzione, in tutti i sensi.

Quindi, ho fatto le valigie ancora una volta e sono partita per un'altra avventura: Belgio, preparati perché sto arrivando!!! Il primo mese è stato di adattamento... tutto nuovo, strano, sconosciuto. Presto è venuto il freddo e il cielo grigio per ricordarmi quanto lontano ero da casa. Non potevo neanche prendere un treno per vedere la famiglia...sono dall'altra parte dell'oceano!!! Molti momenti di alti e di bassi, tristezza ed euforia, senza sapere se tornava a casa o si rimaneva lì. Ho deciso di rimanere per vedere cosa sarebbe successa.

Sono arrivata credendo che non avrebbe dei problemi di comunicazione, infine, il mondo parla inglese... una bugia!!! Il primo ostacolo è stato il francese, e come tutte le pietre che ho trovato in mezzo al mio cammino, invece di calciarle e farmi male ai piedi, ho marciato su di loro per salire un ulteriore gradino della mia evoluzione. In 10 mesi ho imparato a scrivere e parlare la lingua francese, e pure meglio di tanti belghe che ho conosciuto (parole di una amica professoressa).

Dopo è venuta ancora un'altra difficoltà: non potevo lavorare per causa dei documenti.

E... come ho detto prima, per me, NON POSSO = FACCIO... ho preso il rischio e mi sono messa a lavorare in nero per pochi soldi... però sempre benvenuti. Ho fatto la pulizia delle case, ho preso cura di bambini, me la sono cavata come potevo e ho vissuto così per 1 anno e sette mesi.

Ho conosciuto delle persone meravigliose, con questo mio modo affascinante e simpatico di essere, ho conquistato il cuore di persone che rimanderanno per sempre dentro il mio. Sono riuscita ad inserirmi, adattarmi e far parte di un branco, una società che a prima vista sembra insensibile, fredda e finta; però in verità tutto questo è una cortecchia di protezione, perché sono così tanto riservati però in fondo sono dolci come il cioccolato che fanno!!!

Però questi 1 anno e sette mesi d'esperienza, imparando, non sono stati solo dei fiori, certo che no!!! Non ho mai avuto niente di facile nella vita, sono cresciuta imparando a lottare per raggiungere i miei obiettivi e realizzare i miei sogni. Mi hanno chiamato

bugiarda, che avevo solo degli interessi quando me avvicinavo a qualcuno, mi hanno chiamato di ladra, ed anche peggio. Persone frustrate e piene de invidia hanno fatto un po' di tutto per mettermi giù e farmi lasciar perdere. Però, come sempre, ho vinto ancora questa fase de difficoltà e inseguì avanti.

Ho avuto l'opportunità di conoscere altre città in Belgio, come: Liège, Namur, Charleroi, Bruxelles; ed anche Lussemburgo.

Il tempo passava e io mi inserivo, adattandomi ancora di più; quasi pensando di rimanere lì e cominciare a costruire una vita un po' più solida. Però quel seme de libertà ed avventura, già trasformato in fiore dentro il mio cuore, aveva bisogno di nuovi venti. E nel momento giusto, mio padre mi ha detto: “- Figlia, sto andando in Italia per fare la nostra cittadinanza. Ho bisogno che tu venga trovarmi lì!!!”. Ed il mio cuore ha battuto forte, come un pazzo ed i miei occhi si illuminarono.

Nella testa, altri dubbi. Di una parte, la volontà di rimanere in quel mondo al quale io già facevo parte, dentro il quale io stavo già costruendo una vita; di un'altra parte, la necessità di trovare la mia identità. È sì, trovare la mia identità. Perché anche con tutta questa facilità ad adattarmi e con tutto quello che avevo già vissuto lì, me sentivo ancora come un nessuno, non avevo un numero, ero inesistente per la società nella quale vivevo; e questo me faceva troppo male perché in Brasile, dai miei 12 anni avevo un numero che mi identificava, e dai 16 anni uno altro che mi permetteva lavorare.

Quindi, ai miei 25 anni di vita, ho avuto una crisi d'identità, che, psicologicamente parlando, è normale intorno ai 19 anni, uscendo dell'adolescenza; me sentivo uno indigente dentro la Comunità Europea.

Questo mi ha lanciato in una nuova avventura, però ancora più importante, nella ricerca della mia vera identità, nello incontro di me stessa. Ho fatto le valigie ancora una volta (Ah!! Come mi piace farlo!!!) e sono venuta in Italia!!!

Ah!!! L'Italia, paese dei miei sogni, dove sono nati i miei antenati, frutto di fantasie incredibili dentro la mia testa sognante, grazie alle storie di famiglia che sono passate di generazione in generazione. Paese pieno di storia, di cultura, di conquiste.

I miei primi giorni qua sembravano finti, come se io fosse dentro un film che potrebbe finire a qualsiasi momento; come se io fosse dentro uno di quei sogni così belli

che non vogliamo mai svegliarci. Però io ero già sveglia, e il mio sogno di bambina si stava realizzando!!!

Mi sono innamorata di Roma, una città magica, con vita propria, che non ha bisogno di vita umana per esistere perché è caricata di storia, respira storia. Ho fatto nuove amicizie anche senza parlare l'italiano, solo con quello che ho imparato in 1 mese di corso quando ero ancora in Belgio; ho conosciuto anche molti brasiliani chi vivono in Italia, alcuni da anni, altri chi sono appena arrivati cercando di aver una vita un po' migliore.

Ho anche conosciuto luoghi dove ho potuto ricordare un po' la mia cultura brasiliana...altre esperienze meravigliose!!!!

Ancora cercando le mie vere radici, sono venuta in Basilicata convinta che ero 100% brasiliana, che avevo solo bisogno di conoscere la storia dei miei antenati; però mi sbagliavo.

Questa ricerca mi ha portato fino a Tramutola (città della mia quarta-nonna); ho conosciuto un dialetto strano, diverso, più parlato che la propria lingua italiana; prova della forza e resistenza di un popolo molto ricco di cultura e pieno di storie da raccontare.

Poi ho conosciuto Viggiano (città del mio quarto-nonno), dove la musica racconta la storia dell'emigrazione, caricata di potenza, di sogni, di lotte per la libertà. In quel momento ho cominciato a capire da dove viene questo mio coraggio di avventurarmi, questa mia necessità di libertà, la passione di scoprire le cose e conoscere nuove culture, ed imparare, sempre!!!!

Ho scoperto che il mio carattere forte, il sangue caldo, testardo, determinato; che lotta con unghie e denti per avere quello che vuole e che odia l'ingiustizia ed i pregiudizi; questi difetti e qualità così forti vengono dal mio quarto-nonno. Nella Biblioteca Municipale di Viggiano ho trovato dei registri di quando mio quarto-nonno ed i suoi fratelli hanno lasciato l'Italia per ricominciare la vita in altri paesi. Erano 4 fratelli Crocchia, che suonavano la loro musica per tutta l'Europa dentro le navi. Uno suonava la viola di gamba, l'altro il violino, un altro il violoncello e il mio quarto-nonno suonava il

flauto. Tutti i 4 fratelli emigrarono in diversi paesi, per la prima volta nella loro vita, si sono separati.

Uno se n'è andato in Australia, altro negli Stati Uniti, altro nell'Argentina e nonno Giuseppe in Brasile.

Così, in pochissimi giorni, ho conosciuto un po' di più sulla storia di Giuseppe Crocchia, figlio di Francesco; un Lucano 'arretado', rissoso, massone, carbonari, italiano forte e pieno di sogni e valori di giustizia ed onestà. Ed è stato anche uno dei responsabili per l'apertura del primo negozio di massoneria Mario Pagano a Rio de Janeiro.

Ai suoi 80 anni non ha più potuto suonare il flauto per causa di un incidente con un portoghese che trattava male un discendente africano, ha avuto il braccio rotto dopo di aver lanciato il flauto sulla testa del portoghese... HEHEHEHEHEHE!!!!

Dopo di aver scoperto tante cose divertenti, interessanti e piene di forza e coraggio, ho cominciato a sentire molto di più il sangue italiano che corre nelle mie vene. Ho cominciato a sentirmi un po' più italiana e capire un po' meglio questo mio modo rivoluzionario di essere. Ho deciso di fissare residenza in Tramutola (nella Basilicata) per fare la mia cittadinanza italiana e studiare di più la storia dei miei antenati, che è passata di generazione in generazione per dare senso alla mia storia.

Non ho avuto bisogno di molto per riconoscere le ricchezze naturali e culturale della mia regione e veder che ha bisogno di aiuto per svilupparsi ed accompagnare la crescita, la globalizzazione del resto dell'Italia e del mondo. Quindi, ho deciso di collaborare con la mia esperienza in turismo, la mia giovinezza e la voglia di lavorare.

Ho fatto il mio Codice Fiscale e per la prima volta in 1 anno e 9 mesi di vita nell'Europa mi sentivo una cittadina; identificabile, una combinazione di lettere e numeri che dicono chi sono io. A partire di questo giorno mi sentivo un po' più italiana, diciamo 30% italiana.

Poi, è sorta la possibilità di partecipare di questo corso, questa formazione di agenti dell'emigrazione. Lì, ho conosciuto delle persone meravigliose, fratelli e sorelle di sangue italiano riuniti per lo stesso motivo: riscattare l'identità italiana; e con lo stesso obiettivo:

ognuno nella sua rispettiva area professionale, sviluppare progetti per riportare alle terre Lucana e Campana i loro figli emigrati.

Con tutto questo scambio di esperienze, storie, sogni e sentimenti, oggi, posso dire che ho trovato la mia vera identità. Sono 50% Brasiliana e 50% Lucana; e molto orgogliosa di esserlo.

Grazie a tutti che hanno contribuito nella fase finale della mia ricerca d'identità: Argentina, Brasile, Canada, Cile, Paraguay, Uruguay e Venezuela. Io vi porterò nel mio cuore, nelle mie parole e nei miei pensieri per tutti i nuovi camini che ho ancora da trascorrere.

Grazie a tutti i professori e professionisti che hanno illuminato le mie idee in questo processo di formazione: in speciale, un grazie enorme pieno di ammirazione, a Rossana Maglione ed a Giovanni Murano che mi hanno appoggiato e incentivato molto; al professore Francesco Calvanese che mi ha fatto ridere tante volte col suo modo incantevole di essere; ed al presidente della Commissione di Lucani all'Estero, Pietro Simonetti, il cui mi ha proporzionato la partecipazione in questo corso, senza di lui io non avrei mai conosciuto tutte queste persone meravigliose!!!!

La crisalide è diventata farfalla ed è pronta per volare!!!